COMMISSIONI RIUNITE

GIUSTIZIA (II) – DIFESA (IV)

1.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 1994

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA IV COMMISSIONE PAOLO BAMPO

INDICE

I AG.			٠.
	di guerra (Approvata dalle Commissioni riunite 2ª e 4ª del Senato) (1227)		3
	Bampo Paolo, Presidente	4,	6
	Baccini Mario (gruppo CCD), Relatore per la IV Commissione	3,	5
	Grimaldi Tullio (gruppo rifondazione comu- nista-progressisti)		6
	Maiolo Tiziana (gruppo forza Italia), Rela- tore per la II Commissione	4,	5
	Sulla pubblicità dei lavori:		
	Bampo Paolo, Presidente		3
	140.	riunite 2 ^a e 4 ^a del Senato) (1227)	riunite 2 ^a e 4 ^a del Senato) (1227)

La seduta comincia alle 15,10.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che è stato proposto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione delle proposte di legge Scalia: Abrogazione delle norme sulla pena di morte nei codici penali militari (81); Scozzari e Danieli: Abolizione delle norme sulla pena di morte nei codici penali militari (287); Pecoraro Scanio ed altri: Abolizione delle norme sulla pena di morte nei codici penali militari (801); senatori Salvato ed altri: Abolizione della pena di morte nel codice penale militare di guerra (Approvata dalle Commissioni riunite 2^a e 4^a del Senato) (1227).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle abbinate proposte di legge di iniziativa dei deputati Scalia: « Abrogazione delle norme sulla pena di morte nei codici penali militari »; Scozzari e Danieli: « Abolizione delle norme sulla pena di morte nei codici penali militari »; Pecoraro Scanio, Bonino, Berlinguer, Amici, Bandoli, Bartolich, Bassanini, Bassi Lagostena, Bellei Trenti, Belloni, Vincenzo Bianchi, Biricotti, Boffardi, Bolognesi, Bongiorno, Bosisio, Bova, Bracco, Broglia, Brunale, Canesi, Carazzi, Carlesimo, Chiavacci, Cocci, Cordoni, Corleone, Cornac-

chione Milella, Dalla Chiesa, De Benetti, Della Rosa, De Murtas, De Simone, Di Capua, Di Rosa, Dosi, Ferrante, Galdelli, Galletti, Gilberti, Ghiroldi, Gori, Guerzoni, Galileo Guidi, Incorvaia, Innocenti, La Cerra, Leoni Orsenigo, Lenti, Lombardo, Lopedote Gadaleta, Lorenzetti, Lucà, Manca, Manganelli, Piergiorgio Martinelli, Maselli, Mattina, Mattioli, Melandri, Nan, Nardini, Navarra, Oliverio, Paissan, Paoloni, Perale, Pezzoni, Pistone, Porta, Pulcini, Ravetta, Reale, Rebecchi, Rizza, Rodeghiero, Ruffino, Saia, Saraceni, Schettino, Scalia, Scozzari, Selva, Siciliani, Sigona, Soriero, Tanzarella, Taradash, Tattarini, Trione, Turroni, Ucchielli, Valpiana, Vito, Viviani, Voccoli, Widmann e Zeller: « Abolizione delle norme sulla pena di morte nei codici penali militari »; e dei senatori Salvato, Marchetti, Alò, Bergonzi, Caponi, Carcarino, Carpi, Crippa, Cuffaro, Dionisi, Fagni, Fischetti, Manzi, Orlando, Pugliese, Rossi, Serri, Tripodi, Marini, Loreto, Bettoni Brandani, De Notaris, Pietra Lenzi, Stajano, Corrao, Micele, Smuraglia, Magris, Masullo, Borroni, Vozzi, De Paoli e Scrivani: « Abolizione della pena di morte nel codice penale militare di guerra », già approvata dalle Commissioni riunite 2ª e 4ª del Senato nella seduta del 14 settembre 1994.

Avverto che la I Commissione affari costituzionali in data 27 settembre 1994 ha espresso parere favorevole sulle proposte di legge.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore per la IV Commissione, onorevole Baccini.

MARIO BACCINI, Relatore per la IV Commissione. Le proposte di legge in diXII LEGISLATURA - COMM. RIUNITE (GIUSTIZIA-DIFESA) - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1994

scussione perseguono il medesimo obiettivo di abolire la pena di morte nel codice penale militare del nostro paese. Anche le modalità di intervento sono pressoché analoghe, nel senso di abrogare i relativi articoli del codice penale militare ed inserire una disposizione secondo cui il massimo della pena, che può essere comminato ad un militare sia in pace sia in guerra, è quello previsto dal codice penale.

L'articolazione è anch'essa sostanzialmente identica nella forma, nel senso che siamo di fronte a proposte contenenti tutte tre articoli con dispositivi analoghi, salvo quella n. 1227, concentrata in due anziché in tre articoli. Tale proposta, peraltro, è già stata approvata dalle Commissioni riunite giustizia e difesa del Senato della Repubblica e trova orientamenti e formulazioni analoghe alle proposte maturate e presentate nell'ambito della Camera dei deputati. Una differenziazione di notevole rilievo, peraltro nella stessa direzione, è contenuta nella proposta n. 81, che accentua l'intervento nel senso di abolire anche ogni riferimento alla pena dell'ergastolo.

La questione era stata valutata e discussa a lungo nella scorsa legislatura, nella quale ben 331 deputati su 630 avevano sottoscritto una proposta di legge simile a quella di cui si dibatte. Nella Commissione giustizia, durante la seduta del 29 luglio 1993, la proposta suddetta è stata approvata all'unanimità e solo la fine anticipata della legislatura ne aveva impedito l'approvazione.

Tale provvedimento ha un altissimo significato di civiltà, riprende precise raccomandazioni che vengono da organismi come Amnesty international e cancella quello che molti definiscono un vero e proprio residuato bellico, poiché gli articoli che comminano tale pena furono adottati nel 1941.

In base alle norme vigenti, infatti, sono passibili di eventuali fucilazioni anche quei soldati italiani che sono stati impegnati, ad esempio, nel 1991 nella missione del Golfo Persico. In quella occasione, come è accaduto poi per missioni analoghe in Somalia ed in Mozambico, il Governo si è affrettato ad approvare dei decreti-legge che classificavano quelle missioni diversamente da missioni di guerra. Ma si tratta, ovviamente, di provvedimenti tampone che intervengono caso per caso e lasciano tuttavia sempre aperti i rischi connessi alla precarietà delle vicende umane o politi-

Per queste ragioni invito le Commissioni ad adottare un testo unificato, che a mio avviso dovrebbe essere quello approvato dal Senato, ed a votarlo sollecitamente in via definitiva.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore per la II Commissione, onorevole Maiolo.

TIZIANA MAIOLO, Relatore per la II Commissione. La nostra Costituzione, all'articolo 27, ha sancito l'abolizione della pena di morte. È un fatto di grande civiltà, che si accompagna ad altri principi fondamentali, come quelli della presunzione di non colpevolezza e dell'umanità della pena e quello secondo cui la responsabilità penale è personale: principi fondamentali che, purtroppo, non sempre trovano applicazione. In questo stesso articolo, che ha comunque sancito l'abolizione della pena di morte nel nostro paese, permane anche la possibilità di un'eccezione, per quel che riguarda la pena di morte, nel codice penale di guerra. È importante sottolineare il fatto che la Costituzione consente, ma non impone questa eccezione.

Tale disposizione rappresenta, dunque, una piccola sacca residuale di inciviltà che ci obbliga a porci qualche interrogativo di fondo: del resto, non si tratta di interrogativi nuovi. Ritengo che non sia consentito a nessuno di disporre della vita altrui, neppure allo Stato. Lo Stato non può essere padrone né della vita né dell'incolumità fisica dei cittadini. È questo un principio di alto valore morale, umano e politico.

È una discussione che del resto dal 1948 ad oggi è andata avanti ed ha fatto molti progressi. È un dibattito che si accompagna alla discussione sulla morte e sulla vita, sulla violenza e sulla non violenza, sulla guerra e sulla pace. I principi di pace e di non violenza fanno parte ormai del comune sentire della gran parte dei cittadini italiani ed anche, ovviamente, delle istituzioni. Non c'è stato di necessità che possa giustificare il ricorso alla violenza, né da parte del singolo, né da parte dello Stato. Non c'è situazione di ineluttabilità che possa riconoscere ad alcuno il diritto di uccidere. Ineluttabile, secondo me (lo dico in questa sede anche se ha, più che altro, una pertinenza di collegamento), non può ritenersi neppure il ricorso alla guerra.

Sono ormai molti i paesi del mondo nei quali la pena di morte non è prevista neppure nel codice penale di guerra; paesi in cui, come anche nel nostro, la pena di morte è considerata un atto di barbarie e di crudeltà, oltre che di inciviltà. La nostra cultura, la cultura di un paese democratico non può accettare l'esistenza di norme residuali che consentano allo Stato di uccidere, di procedere ad esecuzioni capitali. Anche la nostra tradizione di civiltà giuridica non può consentire che al suo interno vi sia questa contraddizione, perché è veramente una contraddizione!

Tra l'altro, occorre tener conto (lo ha ricordato anche l'onorevole Baccini) che il codice penale di guerra può essere applicato (in determinate circostanze come le spedizioni militari all'estero) anche in tempo non di guerra, oppure in circostanze nelle quali il nostro paese comunque non partecipa ad una guerra: durante il conflitto nel Golfo Persico, fu necessario infatti emanare un apposito decreto-legge per chiarire che la normativa da applicare nel corso delle operazioni in cui erano impiegati nostri militari era quella del codice militare di pace, proprio per escludere l'eventualità dell'applicazione della pena di morte.

Credo che sia importante dare un segnale ai cittadini, e tale segnale è oggi rappresentato dalla normativa che ci apprestiamo ad esaminare e – spero – ad approvare, anche per evitare che situazioni di grande emotività suscitate da delitti particolarmente gravi si trasformino in richieste di violenza statale; spesso assistiamo ad interviste televisive di cittadini

che, presi dall'emozione, esclamano: « Ci vorrebbe la pena di morte! ». Ma le emozioni sono una cosa e le leggi un'altra. Quindi, anche per lanciare un segnale, per far vedere che lo Stato non può far diventare legge le emozioni, credo dunque che sia importante approvare questo provvedimento.

Ma è anche un grande segnale a tutti i paesi del mondo, in particolare a quei paesi nei quali sono ancora vigenti codici che prevedono la pena di morte. Io personalmente sono impegnata, assieme a molti altri colleghi, per l'abolizione della pena di morte nel mondo entro il 2000.

L'approvazione di questa norma è importante, infine, anche perché l'Italia possa presentarsi alla discussione presso le Nazioni Unite sulla moratoria universale delle esecuzioni capitali (è stata anche votata una mozione alla Camera in questo senso) avendo compiuto questo ulteriore atto di civiltà.

Il mio augurio personale è che venga avviato al più presto un procedimento di revisione costituzionale per eliminare, dall'articolo 27 della Costituzione, questo ultimo riferimento alla liceità della pena di morte.

Ricordo che, tanto nella X legislatura (dopo la campagna di Amnesty international e la petizione sottoscritta da 30 mila cittadini) quanto nell'XI, la discussione di proposte di legge in tal senso era stata già avviata.

Raccomando, quindi, la sollecita approvazione del testo adottato dal Senato, perché si cancelli nel nostro ordinamento anche la teorica e remota possibilità dell'uccisione legale di cittadini e la pena di morte venga sostituita con quella massima prevista dal codice penale.

MARIO BACCINI, Relatore per la IV Commissione. Chiedo che come testo base per il prosieguo dell'esame sia adottata la proposta di legge n. 1227, già approvata all'unanimità dalle Commissioni riunite 2^a e 4^a del Senato.

TIZIANA MAIOLO, Relatore per la II Commissione. Mi associo a tale richiesta.

XII LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (GIUSTIZIA-DIFESA) — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1994

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Poiché la II Commissione è convocata alle ore 15,30 per l'esame del provvedimento in materia di usura (che riveste carattere d'urgenza in quanto potrebbe essere calendarizzato in Assemblea lunedì prossimo), siamo in condizioni di proseguire nella discussione soltanto ove si registri un impegno comune dei gruppi a non svolgere interventi e passare direttamente ai voti. Diversamente, dovremmo rinviare il seguito della discussione ad altra seduta.

TULLIO GRIMALDI. Intervengo sull'ordine dei lavori: se ritenessimo il provvedimento suscettibile di approvazione definitiva oggi in questa sede, dovremmo rinunciare anche alle dichiarazioni di voto, altrimenti ogni gruppo vorrebbe intervenire e saremmo costretti a rinviare il seguito della discussione ad altra seduta. Chiedo agli altri colleghi se intendano rinunciare

anche alle dichiarazioni di voto: se infatti il provvedimento sarà approvato all'unanimità, risulteranno superflue le dichiarazioni di voto (Commenti).

PRESIDENTE. Poiché constato che vi sono pareri discordi, nel senso che deputati di gruppi diversi si riservano di procedere quanto meno a dichiarazioni di voto, rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 15,30.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia il 30 settembre 1994.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO